

Luca Palamara (Anm)

«I magistrati contribuiranno ad una maggiore efficienza del Paese e alla riforme. Purchè siano utili ai cittadini».

Lorenzo Cesa (Udc)

«Le sagge parole di Napolitano devono guidare il Paese verso una fase nuova. Non sprechiamo questa ennesima occasione».

Silvana Mura (Idv)

«Le parole di Napolitano sono preziose per ristabilire la realtà dei fatti che negli ultimi giorni si è tentato di deformare».

pita la qualità della produzione legislativa». 47 decreti leggi dall'inizio della legislatura, sempre più «sovraccarichi ed eterogenei», e per di più approvati ricorrendo alla fiducia, sono lì a dimostrare lo svilimento del necessario dibattito e confronto parlamentare. «La legislatura è ancora all'inizio», ricorda il presidente.

LA COSTITUZIONE MATERIALE

Quindi si può lavorare avendo ben chiari gli obiettivi. Non possono diventare alibi gli allarmismi di presunti «complotti che la Costituzione e le sue regole rendono impraticabili contro un governo che gode della fiducia nella maggioranza del Parlamento». Nè ci si può appellare alla «Costituzione materiale» e darne alcune «per già compiute di fatto e dunque operanti». Interpretando viene alla mente l'affermazione di Berlusconi quando anticipa un presiden-

Riforma della giustizia
È necessaria. Basta col clima di reciproco sospetto tra istituzioni

zialismo che non c'è a mezzo scheda elettorale. Cadendo, per dirla con Leopoldo Elia, «nell'illusione ottica di scambiare per momento costituzionale ogni modificazione del sistema politico o, potremmo aggiungere, sistema elettorale».

Non è mancato il tema giustizia il cui funzionamento «è motivo di grave insoddisfazione e preoccupazione sul piano istituzionale». Non è «una sottovalutazione e svalutazione dell'impegno dei magistrati» ma la necessità «di affrontare i problemi nella loro oggettività», e cioè lunghezza dei processi, strutture organizzative, disponibilità di risorse, ma anche «equilibri istituzionali come quelli riassumibili nel rapporto tra politica e giustizia» finora «mondi ostili, guidati dal sospetto reciproco». Riforma della giustizia, dunque. E rispetto per la Corte Costituzionale «si condividano o no le decisioni».

Ma il Capo dello Stato ci ha tenuto a ricordare che «l'Italia non è, come talvolta si scrive, un Paese diviso su tutto». E' lungo l'elenco. Dalla solidarietà all'Abruzzo ai caduti in missione. Dalla lotta alla criminalità, al sostegno a quanti vigilano sulla sicurezza, all'impegno europeo. ❖



L'esterno di Palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio Superiore della Magistratura

Giustizia in cambio delle riforme: ecco la vera partita

Quagliariello (pdL) ha pronta la bozza per introdurre il legittimo impedimento come riforma costituzionale per blindare il premier dai suoi processi. È il vero obiettivo della maggioranza

L'analisi

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La carta è pronta. Occorre solo aspettare il momento opportuno per calarla sulla grande scacchiera delle riforme. Tutte le riforme, quelle istituzionali e quelle relative alla giustizia che - nè per caso, nè per ignoranza, ma per pura strategia - vengono confuse e messe insieme in questo nuovo tempo di tentativi di dialogo tra maggioranza e opposizione.

La carta è quella del senatore Gaetano Quagliariello, vice capogruppo pdL al Senato, che ha scritto di suo pugno il testo di legge di modifica costituzionale che introduce lo scudo processuale per il Presidente del Consiglio (certamente) e per le quattro più alte cariche dello Stato (forse). Quagliariello doveva già presentare ieri mattina al Senato il testo del Lo-

do Alfano costituzionale. Ma dai vertici del partito - del governo? - è arrivato lo stop. Se ne riparla, forse, stamani. Oppure, la cosa più probabile, dopo le ferie. A metà gennaio, quando in aula al Senato andrà il "Processo Breve" (il 12) e poco prima che l'aula della Camera inizi a discutere del "Legittimo impedimento" (il 25).

Lo scacchiere - che una parte del Pd chiama già inciucio - è complesso. Ma la partita da giocare è chiara. «L'unico percorso ragionevole e praticabile - ha detto ieri il presidente del Senato Renato Schifani - è quello

delle riforme. E il possibile punto di partenza è la bozza Violante».

Cominciamo da qui. Nel febbraio 2008, poco prima che il governo Prodi finisse la sua lenta agonia, la Commissione Affari costituzionali presieduta da Luciano Violante aveva approvato, con il voto contrario solo del Pdc, un testo di 22 articoli che ridisegnava gli equilibri e i poteri del premier e delle due Camere.

Il presidente Schifani
«Partiamo dalla bozza Violante. Riforme unico percorso possibile»

Lo scacchiere
Intanto a gennaio in aula processo breve e legittimo impedimento

Prevedeva la riduzione del numero dei parlamentari (512 deputati anziché 630; 250 senatori contro 315), la trasformazione del Senato in senato federale e il superamento del bicameralismo: tranne alcune eccezioni, infatti, l'onere di approvare le leggi spetta solo alla Camera dei deputati. Il premier ha il potere di nominare e revocare i ministri e la fiducia al governo la dà la Camera. Non c'è, nella bozza Violante alcun accenno a questioni che riguardano la giustizia. Capitolo che invece la maggioranza mette in primo piano nell'ipotetico tavolo comune delle riforme.

Calare adesso la carta-Quagliariello sul lodo Alfano costituzionale suonerebbe come una forzatura. Più tattico apparecchiare intanto il tavolo intorno alla bozza Violante (come ha fatto Schifani); arretrare sul "processo breve" che difatti sarà svuotato, anche della norma transitoria, nel percorso dell'aula; blindare il premier dai suoi processi con il legittimo impedimento come norma ponte fino al lodo Alfano costituzionale che diverrebbe parte di una più larga riforma costituzionale che riguarda anche il Csm e la toghe. In cambio, dopo, potrebbe arrivare la riforma della legge elettorale al modo tedesco da sempre gradito a D'Alema. Se il Pd accetta di sedersi, difficilmente potrà dire sì a qualcosa e no ad altro. La partita è unica. Con tutto compreso. ❖

Trifuoggi "paga" il fuori onda

Il plenum del Csm ha nominato Luigi Ciampoli pg di Roma. Battuto Nicola Trifuoggi protagonista involontario del fuori onda con Fini e uno dei pretori che nell'84 oscurò Fininvest